



La diffusione della cultura agraria, a livello istituzionale, nel Mezzogiorno d'Italia risale alle Società di agricoltura istituite nel 1812 con decreto di Gioacchino Murat ed evolute nel 1817 in Società economiche. Queste ultime erano divise in due sezioni: di economia rurale e di economia civile. La presenza di tali nuclei era prevista, dal Governo borbonico, in ogni capoluogo di provincia. A Potenza il nucleo fu istituito con decreto del 26 marzo 1817 emanato da Murat. La loro azione, primo banco di prova dell'innovazione in campo agricolo, ebbe una funzione di stimolo per la realizzazione delle prime modifiche nel territorio rurale.

Altro passaggio storico fondamentale si ha con i Comizi agrari, siamo già nel Regno d'Italia (la legge istitutiva è del 1866). Inizia, con i Comizi agrari, una sostanziale opera di propaganda per la conoscenza delle più adeguate coltivazioni, metodi colturali e strumenti atti a dar vita ad interventi per il progresso in agricoltura. Ma la svolta reale avviene con l'istituzione delle Cattedre ambulanti. Esse si formarono e si diffusero

nel corso del cinquantennio 1886-1935 ed ebbero un'importanza fondamentale per l'evoluzione e lo sviluppo tecnico dell'agricoltura razionale. Detti Organismi furono istituiti per iniziativa delle Amministrazioni provinciali, comunali, delle Camere di Commercio ma anche di enti privati quali gli Istituti Bancari. Inizialmente si diffusero soprattutto nell'Italia settentrionale, in seguito, l'insegnamento ambulante si estese anche nel Mezzogiorno. Lo scopo, come è riportato di seguito, fu la diffusione delle razionali pratiche di agricoltura attraverso conferenze, dibattiti e lezioni teorico-pratiche nei circondari di competenza e nei comuni, fornire alle aziende agricole le consulenze richieste dagli agricoltori, divulgare le notizie attraverso apposite pubblicazioni, diffondere l'uso di concimi chimici, sementi e piante di pregio e delle migliori razze di bestiame, diffondere la meccanizzazione agricola. L'attività prevedeva anche l'istituzione di campi sperimentali e dimostrativi e iniziative di carattere economico rivolte all'approvvigionamento e alla vendita di materiale agricolo,

a seguito delle quali nacquero i Consorzi agrari, i cui direttori spesso coincidevano con quelli delle Cattedre ambulanti.

Nelle regioni meridionali, per le insufficienti risorse economiche degli enti locali, le Cattedre furono istituite con l'intervento dello Stato che ne sopportò i costi. A questo fine furono emanate delle leggi speciali per la Basilicata, la Calabria e la Sardegna. Nelle suddette regioni l'analfabetismo era molto diffuso e il livello dello sviluppo dell'agricoltura estremamente basso, a ciò vi era da aggiungere la presenza del latifondo e il conseguente abbandono di ampie parti del territorio, le asperità e la natura montuosa del territorio, le vastissime zone malariche.

LA CATTEDRA AMBULANTE DI MATERA.

In tale difficile contesto fu istituita nell'aprile del 1905 la Regia Cattedra ambulante di Matera con iniziali funzioni di propaganda agraria e di assistenza tecnica agli agricoltori. La sede, in un primo momento fu individuata nel Comune di Ferrandina in quanto ubicato in



posizione baricentrica rispetto all'intero circondario. A dirigerla venne chiamato Gaetano Briganti, agronomo nativo di Grassano, che fu docente nella Regia Scuola superiore di agricoltura di Portici (Napoli), titolare della Cattedra fino al dicembre del 1906. Nel frattempo, già nel giugno dello stesso anno la sede dell'organismo era stata trasferita a Matera (in contrada Chiancalata) in quanto capoluogo del circondario, maggiore centro abitato e agricolo e in posizione centrale nella fertile vallata del fiume Bradano; Ferrandina rimase Sezione periferica della Cattedra. La normativa speciale per la Basilicata e i successivi regolamenti prevedevano per ogni Cattedra l'istituzione di poteri dimostrativi nei quali effettuare le prove sperimentali, nacque così a Matera, il potere dimostrativo dell'ampiezza di ettari 11,75, mentre Ferrandina venne provvista di un podere di ettari 4,18. Furono anni di faticoso e paziente lavoro educativo di innovazione e di orientamento alle nuove pratiche agricole da parte dei cattedratici molti dei quali provenienti da regioni nelle quali il progresso economico ed agricolo era di gran lunga superiore rispetto alle condizioni della Basilicata. Nonostante questo i poteri di Matera e Ferrandina furono avviati ed organizzati al meglio delle possibilità. Con Regio decreto del 6 settembre 1923 n.2125 la Cattedra ambulate di agricoltura di Matera perse la sua autonomia, (venne soppressa anche quella di Ferrandina) per divenire una sezione ordinaria della Cattedra provinciale di Potenza; al contempo quest'ultima cattedra da Regia divenne, come av-

venne per tutte le altre in Italia, Cattedra consorziale. A tal proposito scrive Eugenio Filesi che proprio quell'anno divenne titolare della Cattedra Materana " Il ritmo dell'intenso lavoro di questa cattedra non si avvantaggiò certo da quella soppressione. E ci convinceremo di questo solo se pensiamo che nel circondario di Matera si producono in media 700mila quintali di grano, ossia poco più della metà di quello che si produce nell'intera regione di Basilicata, non solo, ma che l'olivicultura vi ha considerevole importanza, poiché la produzione è di circa 20 mila quintali di olio all'anno, mentre nella distribuzione dei fondi assegnati all'allora unica provincia non fu possibile mantenere la stessa proporzione, per queste ragioni, diciamo così, di equità numerica, ed altre di indole più delicata politico-amministrative; poiché infatti nell'anno 1926, per esempio, quando la disponibilità della Commissione provinciale granaria di Potenza era di L.225.000, per tutto il Materano, di così grande importanza cerealicola, si spesero appena L.15.000"⁽¹⁾. Negli anni successivi, e precisamente nel maggio del 1925, nel circondario Materano, a seguito della "Battaglia del grano", politica del regime fascista tesa ad aumentare la produzione granaria, vennero istituite le sezioni del grano di Irsina e Pisticci. La Cattedra Materana tornò ad essere autonoma nel 1927 quando con Regio decreto la città di Matera viene elevata a Capoluogo di provincia "Da questo provvedimento sostiene ancora Filesi - per logica conseguenza si venne al ripristino della Cattedra di Matera, quale sede autonoma, non solo, ma mu-

nita di ben altri mezzi, forte di ben altre possibilità, sorretta da un'altra fede, poiché da allora non soltanto è una Cattedra autonoma, ma ha tutti i vantaggi e le possibilità di una Cattedra provinciale"⁽²⁾. Alla Cattedra provinciale furono quindi annesse le Sezioni di granicoltura di: Palazzo S. Gervasio, Irsina, Montescaglioso, Stigliano e Pisticci.

ATTIVITÀ DELLA CATTEDRA

Il lavoro espletato con grande impegno dai cattedratici si articolò in una serie di iniziative di vario genere che, malgrado una iniziale diffidenza da parte dei contadini radicati nelle proprie conoscenze tradizionali, si sviluppò con notevoli risultati. Infatti, via via che cresceva l'attività della Cattedra, gli agricoltori compresero che essa era un motivo di maggiori conoscenze e progresso tecnico oltretutto di miglioramento quantitativo e della qualità delle produzioni agricole. Tra le tante attività svolte per infondere le più elementari regole di un'agricoltura razionale vi furono quelle delle Conferenze agrarie nelle quali venivano trattate norme e pratiche colturali su argomenti di vario interesse per l'agricoltura locale. Venivano tenuti corsi teorico-pratici per l'istruzione agli adulti e ai giovani contadini. Ne ricordiamo alcuni relativi agli innesti della vite e alla viticoltura americana, la potatura dell'olivo, il caseificio e l'allevamento di bestiame, corsi di meccanica agraria, bachicoltura e di istruzione per la lotta ai parassiti. Da segnalare anche la collaborazione data dagli insegnanti elementari che dopo essere stati preparati techni-



camente svolgevano lezioni di agricoltura ai giovanissimi. Tra le forme di propaganda vi fu quella delle dimostrazioni pratiche che illustravano l'impiego e la grande utilità di concimi, aratri in acciaio, l'impiego di nuove e selezionate sementi. Tra le sementi elette vale la pena sottolineare la sperimentazione intrapresa nel podere dimostrativo della Cattedra sulle varietà senatore Cappelli e Mentana che furono ritenute quelle più adatte all'ambiente della provincia, tanto che a partire dal 1927 il loro utilizzo andò rapidamente diffondendosi. Una notevole presenza dei campi sperimentali e dimostrativi fu dovuta ai provvedimenti emananti nel corso della "Battaglia del grano" e in seguito alla istituzione della Cattedra provinciale di agricoltura (nell'annata agraria 1927/1928 esistevano ben 29 campi).

Con le prove di macchine agricole si diffusero l'aratro in acciaio che sostituì quello a chiodo, le motoaratri, le macchine di raccolta e le seminatrici. Negli anni si incrementarono i sopralluoghi dei tecnici nelle aziende in quanto gli

agricoltori compresero l'importanza di avere a disposizione un esperto cui chiedere chiarimenti nella propria azienda. Altrettanto avvenne per le consultazioni e le notizie richieste alla Cattedra dai vari Enti statali e parastatali per indagini, statistiche e progettazioni varie. Un mezzo modernissimo, per l'epoca, utile all'innovazione e alla diffusione delle tecniche fu la propaganda cinematografica agraria; in tale iniziativa un ruolo importante fu svolto dall'Opera nazionale Combattenti che attraverso i furgoni del cinema ambulante portò le proiezioni anche nei paesi privi di luce elettrica.

La Cattedra si distinse nel 1927 alla prima Mostra nazionale del Grano dove ricevette in premio una medaglia d'oro; si distinse nuovamente a Roma nel 1932 nel corso della II Mostra nazionale del Grano tenuta nell'ambito della celebrazione del Decennale del regime fascista. Partecipò anche alla seconda Fiera campionaria di Tripoli dove ben 69 ditte agricole ed industriali, provenienti da tutta la provincia, esposero produzioni di vario genere quali: pasta e bi-

scotti, vini, olio, formaggi, miele, frutta, grano, legumi, ma anche liquori, pelli conciate, ceramiche artistiche, legno ed acciaio lavorato. Da ricordare sono, inoltre, l'organizzazione delle locali manifestazioni rurali, i concorsi provinciali granari e le rassegne zootecniche. Altre attività per diffondere i più evoluti principi tecnici, sempre attraverso i campi dimostrativi, riguardarono la granicoltura, l'olivicultura, la frutticoltura, e la viticoltura. Anche il miglioramento degli allevamenti di bestiame faceva parte dei programmi. Infatti la concezione dello sviluppo agricolo nei propositi della Cattedra era strettamente legata a quella della evoluzione zootecnica. Negli anni 1928-29, con i fondi del ministero per l'Economia nazionale furono messi a concorso premi per il mantenimento di pubbliche stazioni taurine; contributi per importazione dei riproduttori, premi per il miglioramento degli allevamenti delle razze bovine, ovine e suine; premi per la costruzione di silos e per l'impianto di prati poliennali di leguminose.

La sperimentazione riguardò anche le industrie agricole, con particolare riferimento alle tecniche di caseificazione, oleificazione ed essiccazione delle olive. Relativamente alle bonifiche la Cattedra si adoperò per la costituzione nel 1924 di un Consorzio per le sistemazioni idraulico-agrarie fra gli agricoltori teso a risanare la piana del Metapontino allora infestata dalla malaria; furono anche avviati, su sollecitazione del Provveditorato alle opere pubbliche della Basilicata, studi sul latifondo in vista dell'applicazione della legge Mussolini sulla Bonifica integrale. Attiva propaganda ven-



ne svolta per la promozione della cooperazione e dell'associazionismo nel mondo rurale oltreché della colonizzazione delle campagne mettendo al corrente gli agricoltori delle provvidenze governative per la costruzione di fabbricati rurali e strade poderali.

LA STAMPA AGRICOLA

Importante veicolo divulgativo delle iniziative della Cattedra fu il mensile "Agricoltura Materana". Pubblicato dal 1 gennaio 1928 era diretto da Eugenio Filesi, redattore capo responsabile era Giuseppe Pugliesi (vice direttore della Cattedra), da segnalare, inoltre, l'attiva collaborazione di Guido Spera (reggente della sezione di Stigliano) che fu attivissimo animatore e illustratore del Bollettino. Diffusa per abbonamenti, sulla rivista venivano pubblicati interessanti studi e relazioni tecniche sulla situazione agricola italiana e della provincia, note pratiche di conduzione delle aziende, bandi, concorsi nazionali e locali, leggi e decreti del settore primario, circolari e regolamenti ministeriali, aggiornamenti sui prezzi dei prodotti, note di igiene rurale, recensioni di libri e mostre, notizie di interesse locale su varie tematiche agricole. Apprezzabile il contributo dato anche da altri volumi che la Cattedra diede alle stampe: tra il 1927 e il 1928 pubblicò "La Granicoltura in provincia di Matera", "Il miglioramento dell'agricoltura nel concetto del sindacalismo fascista", "La Cattedra ambulante di Agricoltura dalla sua fondazione ad oggi", "Le chiacchiere di Carminzuzo Valente", "Il miglioramento dei bovini in Provincia di Matera".

I locali dove erano ubicati gli uffici della Cattedra ambulante di Matera dopo il riconoscimento provinciale del 1927 furono ampliati e l'organico potenziato. Furono allestite vetrine con raccolta di vario materiale (campioni di colture erbacee ed arboree) concimi, modellini di sistemazione dei terreni, esposizione di materiale didattico, cartelloni esplicativi su interventi tecnici da attuare sulle piante, istituzione di appositi laboratori chimici e di caseificazione. Notevole inoltre il fondo di raccolta di leggi e documenti di interesse agrario, di libri, giornali e riviste specializzate dell'epoca. Tra queste da segnalare preziose raccolte che partono dai primi anni del secolo scorso quali: "Il Monitore tecnico", "L' Agricoltura coloniale", "Avanguardia Rurale", "Rivista di Malariologia", "L'Alpe", "Il Coltivatore", "Cooperazione Rurale", "Rivista di Zootecnia", "L'Italia Agricola", "La Rivista agraria", "Terra e Lavoro", "Il giornale di agricoltura della domenica". Erano raccolte anche riviste di politica tra le quali "La Stirpe", diretta da Edmondo Rossoni, ministro dell'Agricoltura e Foreste negli anni '30.

(Il fondo che consta di circa 4000 volumi è attualmente sistemato negli Uffici del Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata in via Dante a Matera).

GLI ISPETTORATI PROVINCIALI DELL'AGRICOLTURA E LA SOPPRESSIONE DELLE CATTEDRE

Il regime fascista, via via che si affermò, negli anni si diede un nuovo ordinamento nel settore agricolo dando una svolta nelle funzioni tecniche ed amministra-

tive dello Stato. A tal fine istituì gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura affidando al Ministero dell'Agricoltura e Foreste una rete di Uffici sul territorio solidamente collegati allo Stato da una precisa gerarchia. In tale contesto le Cattedre ambulanti di agricoltura, che negli anni avevano acquisito oltre al compito originario di propaganda tecnica, le mansioni di assistenza, vigilanza e controllo, ma che vivevano come organismi a sé stanti, vennero soppresse (legge 13 giugno 1935 n.1220) e con il decreto legislativo delegato n.327 del 22 febbraio 1937, seguito dal R.D.L. n. 1352 del 30 marzo 1937, si provvide a riorganizzare i servizi del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. A seguito dei nuovi provvedimenti le attività delle Cattedre vennero comprese tra le funzioni dei nascenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura (anche il personale entrò a farne parte) ai quali furono affidati i compiti di presiedere agli indirizzi tecnici dell'agricoltura che rispondevano alle esigenze dell'attività statale del regime fascista.

